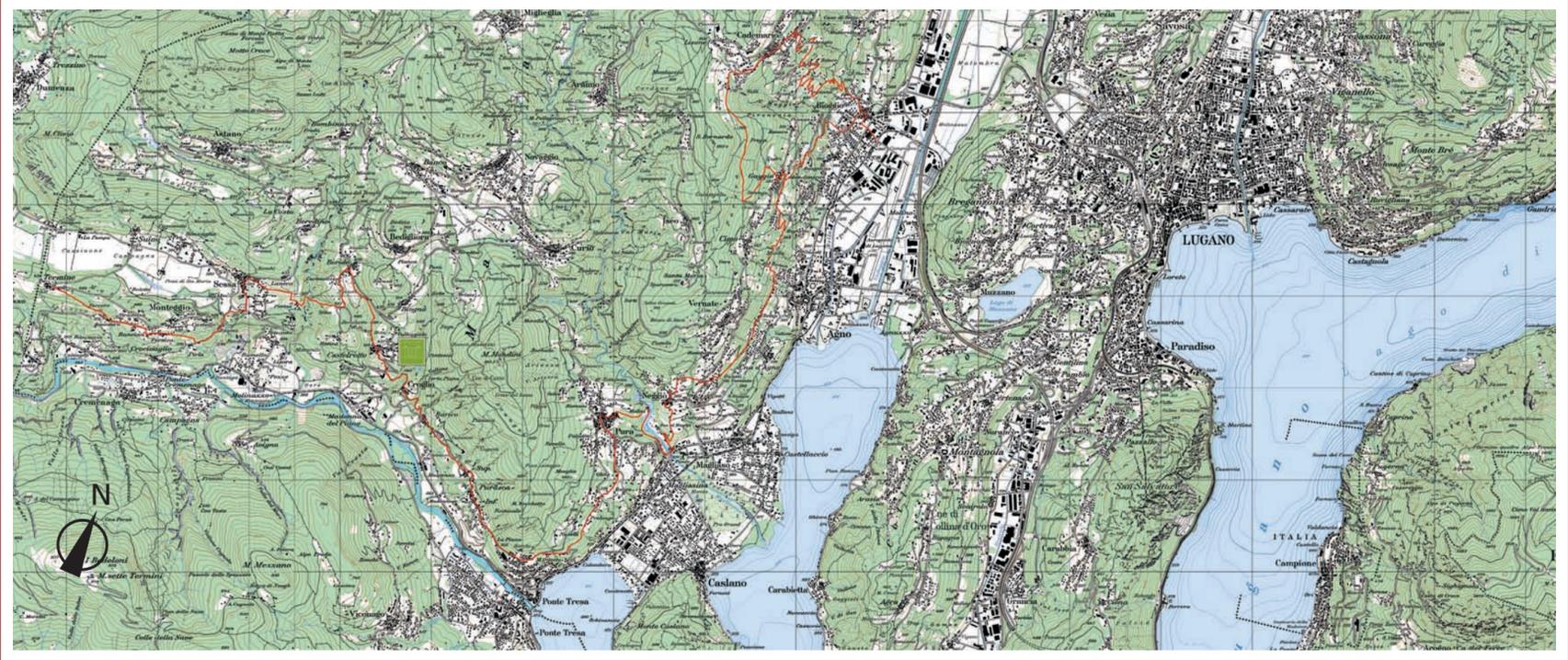


LA VIA DELLA VITE, UNA VIA STORICA CHE GUARDA AL FUTURO



Il punto di Agno e la pianura del Malcantone ripresi dal Rovello di Cademario. Foto: Pizzani

Territorio prealpino abitato e sfruttato da millenni, il Malcantone conserva un ampio ventaglio di costruzioni e strutture che ricordano l'intenso sfruttamento agricolo di un tempo. Una delle risorse più importanti della regione è proprio costituita dalla rete di sentieri segnalati e di percorsi tematici che valorizzano le diverse testimonianze presenti nel territorio.

I tracciati realizzati fino ad ora si sono concentrati sulle risorse del comprensorio montano e collinare della Regione. La Via della Vite cerca di completare



Villa Dicozzani ripresi dal campanile di Cademario, 1900 ca. Archivio di Villa Dicozzani.



L'orizzonte dal vigneto, 2008. Foto: Michele Baggio

questi lavori, promuovendo un percorso che si snoda nei comuni del **Medio e Basso Malcantone** e che unisce Termine di Monteggio a Bioggio.

In questo comprensorio troviamo le condizioni ideali per la coltivazione della vite che i vignaioli hanno saputo ottimizzare esprimendo una propria **cultura della vite**. La via dà modo di abordarne diversi aspetti connessi a questo tema, diventando una sorta di legante che permette di valorizzare il terroir. L'approccio **trans-disciplinare** coinvolge materie

quali la storia, la geografia, l'etnografia, o l'architettura, fornendo diverse chiavi di lettura per valutare la produzione viti-vinicola e il rapporto che intrattiene con il territorio.

L'esposizione adotta un taglio divulgativo e non pretende pertanto d'essere esaustiva. Lo scopo è unicamente quello di formulare dei suggerimenti per una riflessione sul nostro territorio, volta soprattutto alla sensibilizzazione dell'escursionista.

1. La via della vite, una via storica che guarda al futuro (Termine di Monteggio – Bioggio)
2. Escursione nel Malcantone di fine '800 (Termine – Sessa)
3. Lo sviluppo travolgente di inizio secolo (Sessa – Croglio)
4. La Strada Regina (Ponte Tresa – Pura)
5. La via della vite fra acqua e castagno (Pura – Cimo)
6. Un territorio diviso tra città e montagna (Gaggio – Cademario – Bioggio)
7. La dinamica del paesaggio: in cammino verso il futuro



1906 2006



100 anni di Merlot in Ticino

ESCURSIONE NEL MALCANTONE DI FINE '800

Prima dei cambiamenti sopraggiunti con il XX secolo, il paesaggio era certamente molto diverso da quello odierno, per non dire all'opposto: disseminato di terreni abbandonati e selvaggio nei terreni pianeggianti a ridosso dei corsi d'acqua, ricco d'elementi antropici sui pendii. I versanti delle colline concentravano la maggioranza delle attività di sussistenza, implicando un imboschimento molto limitato. Le zone di pianura erano soggette ad inondazioni periodiche, fatto che rendeva pericoloso l'insediamento umano stabile. Negli spazi liberi era comunque possibile uno sfruttamento estensivo del terreno.

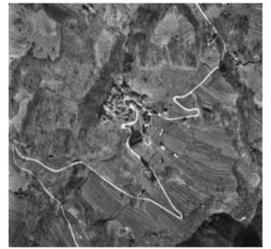
Sulle colline del Medio e Basso Malcantone l'insediamento umano assumeva la forma di numerose frazioni e di alcuni villaggi concentrati, distribuzione capillare che permetteva di gestire meglio i processi produttivi delle campagne circostanti. Gli insediamenti erano integrati in modo ottimale agli altri elementi della costruzione del paesaggio come gli spazi produttivi, le risorse idriche, i boschi cedui o le selve.

Nei campi trovavano posto una grande varietà di coltivazioni: gelsi, aceri, vite, ortaggi, patate, cereali, coltivati in modo estensivo e complementare. Anche l'assortimento viticolo era molto variegato, situazione originata dalle secolari mutazioni, dagli incroci e dalle selezioni. La **coltura promiscua** ha caratterizzato il paesaggio delle pianure e delle colline del Malcantone fino all'avvento delle malattie che renderanno necessario la ricostruzione dell'intero paesaggio vitivinicolo del Cantone.

I terrazzamenti dei pendii
I coltivi coprivano superfici estremamente estese che arrivavano fin dove la quota lo permetteva. La situazione demografica imponeva infatti lo sfruttamento di tutti gli spazi disponibili. Tra Termine di Monteggio e Sessa sussistono numerosi pendii terrazzati. Alcuni sono ancora coltivati, come ad esempio in località Rancina o nei dintorni del villaggio di Sessa. Tra Termine e Rancina osserviamo anche terrazzamenti abbandonati e progressivamente invasi da una fitta boscaglia.



Riproduzione di scene dai paesi malmontesi. Foto 1900. Eugenio Schindlerbauer (1876-1952), Archivio del Museo del Malcantone.



Colonnato nel 1822. Riproduzione fotografica a cura della Federata di Topografia, Milano, 1933.

Fonte. Piazza di Sessa, 1920 ca.



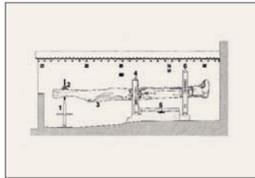
Il villaggio di Sessa. Anno 1910-12. Archivio del Museo del Malcantone.



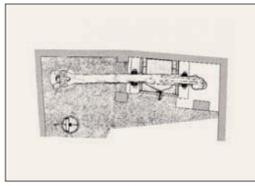
Terrazzamenti a Sessa, 2008. Foto: Michele Baguel.

Il torchio

Tra gli elementi più affascinanti ed imponenti della produzione vinicola troviamo il torchio piemontese a leva. Il torchio della Confraternita di Sessa è datato 1407 ed era in passato proprietà della corporazione dei Nobili. La struttura si trova in una cascina coperta di coppi sulla contrada principale del paese. L'albero (3) è composto da un enorme tronco orizzontale di noce di quasi 11 metri, sostenuto da due coppie di montanti in legno di quercia (4, 6) fissate su uno zoccolo. Sulla biforcazione dell'albero c'è una traversa con la madre vite in ferro e legno (2) in cui gira una vite di 3,5 metri (1). Un bastone inserito nell'albero della vite permette la rotazione, mentre il piano di torchiatura (5) permette la raccolta del mosto.



Sezione del torchio di Sessa, 1908. Centro di dialettologia e di etnografia.



Piano del torchio di Sessa con annesso barile, 1908. Centro di dialettologia e di etnografia.



Il torchio di Sessa con l'incisione 1407-1908. Centro di dialettologia e di etnografia.



Il torchio, 1908. Centro di dialettologia e di etnografia.



Termine

Sessa

Monteggio

LO SVILUPPO TRAVOLGENTE DI INIZIO SECOLO

Nel corso del '900 il paesaggio vitivinicolo ha vissuto numerosi processi che ne hanno determinato un **cambiamento radicale**. Fino alla fine dell'800, i vigneti si estendevano su quasi la totalità dei pendii propizi: nel 1870 il cantone contava una superficie vitata complessiva di 8000 ettari. La produzione di vino era quantitativamente notevole, anche se la qualità non ha meritato giudizi molto lusinghieri nelle testimonianze dei viaggiatori. Con il sopraggiungere delle malattie nel giro di pochi decenni il settore viene stravolto.



Diffusione industriale del coltello, 1786.

Verso il 1893 compare la fillossera, dopo che i vigneti avevano già vissuto profonde ferite inferte dall'oidio e dalla peronospora. Per fronteggiare questa situazione e per avviare la viticoltura verso nuovi indirizzi lo Stato creò il Servizio antifillosserico e la **Cattedra ambulante d'agricoltura**.

Nel 1902 Alderige Fantuzzi assunse la direzione della Cattedra ambulante di agricoltura e si iniziarono a sperimentare diverse varietà di viti italiane e francesi.



Il vigneto sperimentale di Giovanni Rossi. Selezione di varietà ad uso vino d'origine italiana: Barbera, Fiano, Bonarda, Dolcetto, Corvina, Croatina, Vespolina e Pinone. Categorie: Sangiovese, Nebbiolo, Malvasia, Sagone e vitigno francese di una bianca (Chardonnay bianco, Semillon bianco, Sauvignon bianco, Pinot bianco, Chardonnay). Foto attribuite a Giovanni Rossi, Fine del secolo del '900. Archivio di Villa Orzicchi.



Di villa Orzicchi, Giovanni Rossi. Il vigno. Giovanni Rossi, La Rivoluzione dei Vigneti nel Canton Ticino, 29 dicembre 1907 - 20 luglio 1908. Manoscritto originale, p. 115. Biblioteca di Villa Orzicchi.



Il Sottile. La Cattedra ambulante di Giovanni Rossi a Beride. Disegno ideato e realizzato per l'occasione. "Rivista Agricola", 1912, n. 12. Foto: Nuova, senza indicazione di data. Archivio di Villa Orzicchi.



Fillossera della vite (C. S. S. S.). Les ravages de la vigne et les moyens de les combattre. Paris, Librairie J. B. Baillière et Fils, 1904. Biblioteca di Villa Orzicchi.

Giovanni Rossi, appassionato di agricoltura, fu tra i primi ad introdurre il Merlot in Ticino. Impiantò, sui pendii soleggiati che circondano il nucleo di **Castelrotto**, il vigneto sperimentale della tenuta Vallombrosa, vinificando nella cantina modello di **Beride** e riportando i risultati delle sue ricerche nel volume *La Ricostruzione dei Vigneti nel Canton Ticino*. **Villa Orzicchi**, la casa natale che faceva capo all'azienda del consigliere di Stato da cui si è storicamente dipartita la via malcantonese della moderna viticoltura, ne è il centro propulsore e ne custodisce la memoria.

Nel corso degli anni seguenti l'affermazione della varietà Merlot diventa un fatto certo. Parallelamente la società civile vive profonde mutazioni che trasformano rapidamente il paesaggio delle valli e delle pianure. Si passa da una civiltà contadina concentrata sui pendii ad una società che stravolge le pianure, lasciando i versanti dei monti al progressivo sviluppo della vegetazione pioniera o all'insediamento residenziale.



Giovanni Rossi (1861-1926) di Castelrotto. Dottoratosi in medicina con uno studio sulla batteriologia delle acque, applicò le sue conoscenze alla lotta antifillosserica (*La Ricostruzione dei Vigneti nel Canton Ticino*, 1908) e antitubercolotica (fondazione del Sanatorio Popolare Cantonale di Piotta, 1921). Redattore dell'*Agricoltore Ticinese* dal 1902, poi consigliere di Stato liberale dal 1909 all'anno della morte, sperimentò nella tenuta della casa paterna le dieci varietà selezionate cantonalmente (sei italiane e quattro francesi), fra cui il primo Merlot del Ticino.

Alderige Fantuzzi (1872-1957) di Rio Saliceto (Emilia-Romagna). Dottore in agraria, nel 1902 venne chiamato nel Ticino per dirigere la cattedra ambulante di agricoltura, creata nel 1901. Fu il primo direttore dell'Istituto agrario di Mezzana, redattore de *L'agricoltore ticinese* e curò la trasmissione radiofonica *L'ora della terra*.

Alderige Fantuzzi (1872 - 1957), all'apice della sua influenza nella regione lombarda. "L'ora della terra". Serie di foto in cui Fantuzzi è in la veste di insegnante alla mensola e formatore del cittadino, ragguardevole in più volte sempre e vestendo la divisa della Cattedra ambulante di Agricoltura nella diffusione del rinnovamento agricolo. Villa Orzicchi, Collezione privata.



Giovanni Rossi (1861 - 1926), Consigliere di Stato dal 1909 all'anno della morte, nella foto ufficiale con il ministro agrario e Giuseppe Merlo in occasione di una conferenza ufficiale. Foto: Scudato fra il 1911 (intorno al Museo in Consiglio Federale) e il 1926 (dopo del Rossi). Villa Orzicchi, collezione privata.



Villa Orzicchi, Foto: C. Merlo.

LA VIA DELLA VITE FRA ACQUA E CASTAGNO



Tra Pura e Cimo il percorso permette di apprezzare il rapporto tra le diverse componenti che costituiscono l'entità territoriale del Malcantone: il castagno, la vite e l'acqua. Il castagno è un elemento fondamentale nel paesaggio geografico e culturale delle zone di collina, mentre fiumi e laghi predominano nei fondovalle.

La vite diventa in questo senso un elemento che potremmo definire d'interfaccia e che si esprime soprattutto lungo i pendii soleggiati posti tra le rive del lago, i fiumi e i boschi. La presenza di questi spazi aperti, abbinati spesso agli insediamenti, aumenta la visibilità del panorama. Il valore paesaggistico della topografia, dei nuclei dei villaggi, dei campi o dei boschi ne trae grande profitto.

Dal punto di vista naturalistico, la perdita d'ambienti agricoli tradizionali determina un impoverimento importante della diversità biologica. Negli ultimi anni la copertura boschiva complessiva ha raggiunto nel comprensorio malcantonese il 67% delle superfici, un record in Svizzera.

Complessivamente il vigneto offre un rifugio a numerose specie vegetali spontanee e animali. Con la presenza di terrazzamenti con muri a secco, il potenziale viene ulteriormente aumentato. Tra le specie più tipiche di questi habitat troviamo gli invertebrati, gli

uccelli e gli insetti, in particolare il saltimpalo, il codirosso, il saettone e la lucertola muraiola.

Il saltimpalo (*Saxicola torquata*) abita nell'Europa centrale e meridionale, e sverna nell'Africa tropicale. In Svizzera è una specie potenzialmente minacciata e predilige luoghi aridi e caldi cosparsi di siepi e bosaglia, ma si adatta anche ai campi coltivati.

Il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*) è una specie potenzialmente minacciata che predilige i margini delle zone boschive e le zone cespugliose con vecchi alberi. Il nido è a forma di coppa allargata e, di solito, è costruito in una cavità di un tronco dell'albero.

La lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) è lunga fino a 25 centimetri e presenta una colorazione variabile verde. Frequenta zone assolate con rifugi costituiti da pietre, muri a secco, cataste di legna, ruderi.

Il saettone o colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*) può superare il metro e 50 di lunghezza. Si rifugia spesso negli anfratti dei muri a secco, ai bordi di vigneti. Questi ripari offrono una buona copertura e un microclima caldo e umido ricco di prede.

Tra Pura e Cimo l'interesse naturalistico dei vigneti è valorizzato dalla presenza di alcune aree protette. La più importante la troviamo nell'Inventario delle zone golenali della Svizzera d'importanza nazionale: la Magliasina. In località Guasti di Neggio troviamo un sito repertoriato nell'Inventario dei prati secchi. La Palude S. Giorgio a Neggio è inserita nell'Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale.



Castello Inverceni. Archivio del Museo del Malcantone.



È. Fiume ad Agno nel 1896. Archivio di Stato del Canton Ticino. Fondo Ingegnieri Christian Scheller.



Il saettone o colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Foto: Marco Venturi.



La lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*).

La cultura promozionale ad alto della Magliasina. Foto: S. Cattaneo/Prova.



Il saettone (*Zamenis longissimus*).



Cimo



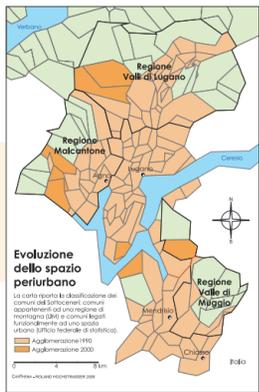
Pura

UN TERRITORIO DIVISO TRA CITTÀ E MONTAGNA

Il comprensorio malcantonese presenta un'ampia differenziazione naturalistica grazie alla varietà dei suoi paesaggi. Si passa infatti da un paesaggio tipicamente lacustre, alle zone collinari, fino a raggiungere le zone montane.

L'evoluzione del territorio, in particolare l'estendersi del carattere urbano sui pochi terreni pianeggianti, ha determinato un forte legame funzionale tra la città e i comuni di montagna.

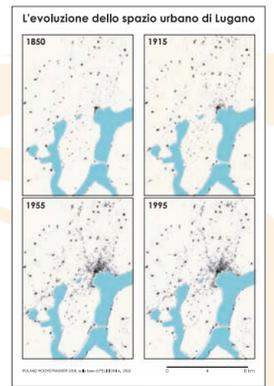
Questo cambiamento fondamentale ha avuto ed ha tuttora un forte impatto sull'evoluzione del paesaggio. Siamo passati molto rapidamente da un paesaggio prettamente agricolo ad un paesaggio in cui l'urbanismo diffuso consuma una parte importante della risorsa suolo.



Bioggio e la pianura del Vedeggio. Anni 40. Archivio di Stato del Canton Ticino. Foto: Angelo Chiodi Schenker.



Bioggio, foto aerea. Esperto Schindler (1976-1982). Archivio del Museo di Malcantone.



Il tratto di sentiero che collega Gaggio a Bioggio permette di passare dalla montagna alla città in poche decine di minuti. Partendo da Gaggio il percorso propone due alternative.

La prima, la meno impegnativa, segue una via ricca di ciottolati e muri a secco, attraversa vigneti e terrazzamenti, e giunge direttamente nella pianura urbanizzata di Bioggio.

La seconda percorre un sentiero che giunge a Cademario (800 m) per ridiscendere poi verso la Valle del Vedeggio costeggiando i numerosi ronchi distribuiti sul versante.



Mur a secco sul sentiero che collega Gaggio a Bioggio. Foto: Roland Hochstrasser.



Resti di un'opera romana. Bioggio, II sec. D.C.



Monte sul golfo di Agno di Cademario. Foto: Ente Turistico del malcantone.

